



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXXIII / N. 2-3

fide constamus avita

MARZO - GIUGNO 2005

SARÀ PER IL PAPA

di Gianluigi Marrone

Anche in questo la Provvidenza ci ha favorito: facendoci avvertire subito la profonda continuità, nel servizio petrino, tra i due papi. Non abbiamo fatto quasi in tempo a metabolizzare il dolore del distacco da un Padre che, per molti di noi, è stato il riferimento esistenziale dagli anni della gioventù a quelli della maturità; e già si avverte come un filo, resistentissimo, che lega le due pur così diverse personalità: *"Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia, mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: «Non avere paura!»"* (dal Messaggio di Benedetto XVI al termine della Celebrazione eucaristica con i Cardinali elettori, il 20 aprile 2005).

Forse tanto comprensibile bombardamento di notizie, di impressioni, talvolta di curiosità senza utile riscontro, ci ha distratto da un punto fondamentale. Non si tratta di gridare evviva ad un nuovo personaggio, al leader che da inizio alla sua epoca. Come non si è trattato, soltanto, di piangere una persona tanto cara, tanto vitale pur nella faticosa dignità della malattia, tanto a lungo guardata come punto luminoso e vigoroso di riferimento: per la fede, per la crescita della Chiesa, per l'affermazione di una società più degna dell'uomo. Giovanni Paolo II è stato il nostro Papa; Vicario di Cristo nel servizio totale ai fratelli, è stato il nostro Vescovo, il Pastore della Chiesa universale. E' stato il Papa del-

la nostra Associazione, perché ci ha fatto crescere nella dimensione spirituale con i suoi ripetuti ed illuminanti incitamenti; ci ha sostenuto nella nostra affermazione organizzativa; ci ha onorato della Sua ripetuta presenza e vicinanza; ci ha fatto dono dell'appellativo a noi più caro: l'Associazione più vicina al Papa; l'Associazione della Casa del Papa!

E così è e sarà per Benedetto XVI: il nostro Papa! Non c'è distacco, non c'è senso di smarrimento o di incertezza alcuna. C'è una fedeltà, solida e profonda, che si rinnova. C'è un servizio incondizionato che ciascun socio intende offrire con rinsaldato slancio, con confermati propositi di coerenza nella vita cristiana e nella particolare testimonianza di fedeltà a Pietro.

La solenne Promessa che i giovani ammessi all'Associazione pronunceranno il giorno, ormai imminente, della Festa in onore dei Santi Patroni Pietro e Paolo, è un atto di fedeltà al Magistero ed alla Persona del Papa. Lo ripeteremo tutti, quel giorno. Ed allora - nell'Aula della Benedizione, che sovrasta la Basilica e la grande piazza - ci verrà alla mente l'indimenticabile immagine di Giovanni Paolo II: come era agli inizi del pontificato, come era negli ultimi giorni del suo cammino terreno. E ci commuoveremo.

Forse ci verranno alla mente - almeno a chi di noi ha i capelli già bianchi - le immagini benedictive di altri Papi: Paolo VI, Giovanni XXIII, Pio XII e, nel suo rapido sorriso, Giovanni Paolo I. Ma sarà il mite e penetrante sguardo di Joseph Ratzinger a concludere l'itinerario della memoria. Al suono dei nostri "ottoni" sarà per Lui il pensiero nuovo, il proposito, la devozione, il giuramento. Sarà per Benedetto XVI. Sarà per il Papa.



LA PAROLA DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE

Seminare Dio

di Mons. Alfred Xuereb

Raccogliere in poche frasi l'enorme eredità lasciataci da Giovanni Paolo II è una impresa impossibile. Lungo i 26 anni del suo Pontificato Egli ha seminato abbondantemente nei campi sparsi nel mondo intero. In seguito alla sua morte, il 2 aprile scorso, in molti hanno tentato di sintetizzare i meriti del "grande Papa" mettendo in evidenza ciò che sembrava loro più importante. Durante una delle innumerevoli trasmissioni televisive che in quei giorni commentavano il triste evento, mi ha colpito una riflessione di una giovane che si era espressa grosso modo così: "Ogni volta che lo incontravamo lasciava in noi qualche cosa di soprannaturale. Ci ha fatto incontrare Dio". Egli era Padre, anzi Santo Padre, perché generava in coloro che incontrava la stessa presenza di Dio.

Cercando di capire meglio il significato di questa frase, aiutato dalla testimonianza delle migliaia di persone che hanno gremito Piazza San Pietro per vegliare insieme le ultime ore di vita del loro Santo Padre, pensavo a quell'amore che Giovanni Paolo II ha dispensato instancabilmente dal primo fino all'ultimo istante del suo Pontificato. Egli non ci ha amati con un amore umano ma ha saputo amarci con l'amore di Dio. Anzi, possiamo dire che Egli ha permesso a Dio di amarci tramite le parole sagge ed i gesti suoi profetici. Ogni carezza che Egli ha dato, ogni volta che si è chinato sui malati per benedirli, ogni sguardo misericordioso e compassionevole... era fatto da Dio stesso per mezzo suo. È per questo che non guardava al colore della pelle, alla condizione sociale, alla formazione culturale e persino alla fede professata. Nulla doveva essere di impedimento a Dio per manifestare il Suo amore ai Suoi figli. Intervistato all'uscita della moschea di Roma il venerdì prima della morte di Giovanni Paolo II e domandato se

quel giorno aveva pregato anche per il Papa, un musulmano ha schiettamente risposto: "Io prego tutti i giorni per il Papa, lo ricordo sempre perché è l'uomo che ha annunciato la pace più di ogni altro". L'impressionante stuolo di persone che per lunghissime ore ha atteso, al calore del sole e al freddo della notte, per dare l'ultimo saluto alle spoglie del compianto Pontefice ricorda il germe soprannaturale innestato nei cuori delle persone, le più diverse, che si sono sentite spinte da un interiore impulso a manifestarGli la loro profonda riconoscenza. Come se queste folle volessero saldare un debito con il Padre che aveva impresso nella loro anima un tesoro spirituale di inestimabile valore!

Dopo i giorni di lutto la Chiesa ha poi gioito immensamente per il grande dono del nuovo Papa nella persona del Cardinale Joseph Ratzinger. Piazza San Pietro era nuovamente affollata all'inverosimile, segno della tangibile vicinanza della gente. L'applauso era già forte prima ancora della proclamazione del nome dell'eletto. Avevamo un nuovo Papa! La Chiesa aveva un altro Pastore! L'umanità poteva nuovamente sperare e riavere un punto di riferimento saldo! Timoroso e deciso insieme, si è affacciato al balcone centrale della Basilica Papa Benedetto XVI. Prima ancora di parlare compie un gesto, molto significativo: apre le braccia verso la folla e verso il cielo. Consapevole dell'immane compito che gli era stato appena affidato ma fiducioso dell'aiuto divino, dona se stesso al mondo e a Dio. Un gesto forse non spontaneo ma deciso. Un atto suggerito dalla risoluta volontà di far dono totale di sé a quanti hanno bisogno del Cristo Risorto nella loro vita. Al grido anelante di essere aiutato nel suo "compito inaudito", la nostra Associazione risponde con ardore e, nel suo piccolo, si impegna sin da ora ad essere vicina al Successore di Pietro con intense preghiere e fedele servizio fino al compimento ultimo della sua missione nella Vigna del Signore. Grazie Santo Padre, per la fiducia che ha in noi!

GRAZIE DI CUORE

Gli avvenimenti, tristi e lieti, che hanno caratterizzato i mesi di aprile e maggio, hanno visto uno straordinario impegno di servizio da parte dei soci della Sezione Liturgica.

I turni di presenza giornaliera, il servizio, con 80-100 uomini, per le celebrazioni liturgiche: tutto si è svolto con continuità e dedizione esemplare.

Il culmine della presenza si è registrato in occasione della tradizionale Processione del Corpus Domini, preceduta dalla Celebrazione Eucaristica, giovedì 26 maggio 2005, con ben 280 soci impegnati nel servizio.

LA GRANDE EREDITÀ RACCOLTA DA PAPA BENEDETTO XVI

«UN UMILE LAVORATORE
NELLA VIGNA DEL SIGNORE»

Benedetto XVI – il primo Papa del terzo millennio – si presenta al mondo con queste parole: “Sono un umile lavoratore nella vigna del Signore”. Joseph Ratzinger, 78 anni, grande amico di Wojtyła; bavarese, di profonda dottrina e vasta cultura, che ama la poesia e la musica. Tra i suoi scritti di recente edizione vaticana, ricordiamo in particolare le meditazioni per la Via Crucis 2005 al Colosseo, in assenza del papa immobile, e il libro “Percorsi di formazione sacerdotale” (a cura di Borghonovo e Charamsa, marzo 2005), che riporta, nella quarta parte, alcune riflessioni sui problemi di attualità e dottrina della Chiesa. Suona poi come auspicio particolare per l'Europa il libro “Senza radici” (Mondadori) che raccoglie lo scambio epistolare tra il cardinale Ratzinger, Prefetto della Congregazione della fede, e il Presidente del senato Marcello Pera; “Con la sua dolcezza e la sua fermezza – afferma il Presidente Pera – Benedetto XVI potrà risvegliare il vecchio Continente”.

E nel messaggio, in latino, pronunciato il 20 aprile al termine della sua prima Messa da Pontefice nella Sistina afferma “Nel mio animo convivono in queste ore due sentimenti contrastanti. Da una parte, un senso di inadeguatezza e di umano turbamento per la responsabilità che ieri mi è stata affidata. Dall'altra parte, sento viva in me una profonda gratitudine a Dio, che non abbandona il suo gregge,

ma lo conduce attraverso i tempi”. E poi il pensiero va a Giovanni Paolo II: “Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia; mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: Non avere paura! ... Egli lascia una Chiesa più coraggiosa, più libera, più giovane. Una Chiesa che, secondo il suo insegnamento, ad esempio, guarda con serenità al passato e non ha paura del futuro”.

Sicuramente, dal suo più diretto predecessore il nuovo Pontefice eredita una Chiesa in cammino sulle strade del mondo, esperta in umanità, che perdona e promuove la pace, che apre ai giovani “interlocutori privilegiati del Papa Giovanni Paolo II”, secondo le parole dello stesso Ratzinger.

Di certo una Chiesa unita e impegnata nel dialogo con religioni e culture diverse, sulla quale pesa l'eredità del Concilio.

La via è dunque tracciata per Benedetto XVI, che ha indicato nell'ecumenismo uno degli impegni primari del suo pontificato, forte nella volontà di continuare l'opera di attuazione del Concilio Vaticano II, iniziata dai suoi predecessori, e in sintonia con la bimillennaria tradizione della Chiesa.

G.C.

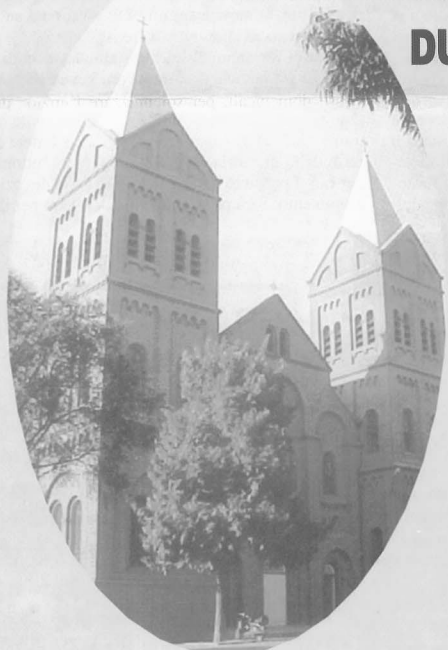
LETTERA DI S.E. MONS. COMASTRI
AL PRESIDENTE MARRONESIGNIFICATIVO
APPREZZAMENTO
PER IL SERVIZIO DEI SOCI

Stimatissimo Avvocato,

mi è gradito porgerLe il mio vivo ringraziamento per il servizio svolto dai Membri di codesta Associazione Ss. Pietro e Paolo, in collaborazione con questa Fabbrica di San Pietro, in occasione delle intense giornate seguite all'evento della santa morte del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, di venerata memoria, e della felice Elezione di Sua Santità Benedetto XVI a Pastore della Chiesa universale.

Nel rinnovarLe i sensi della mia cordiale gratitudine, mi valgo ben volentieri della circostanza per porgerLe il mio distinto ossequio, mentre mi professo

Suo devotissimo
in G.C.
Angelo Comastri

PAROLE DI AMICIZIA E GRATITUDINE DEL CARDINAL TOPPO
DURANTE LA RECENTE VISITA IN ASSOCIAZIONE

Uno scorcio della Cattedrale di Ranchi

Stimatissimo Presidente, Reverendissimo monsignor Assistente Spirituale, Carissimi Soci, fratelli e sorelle, siamo di nuovo insieme, questa volta a condividere il nostro dolore per la perdita del nostro amatissimo Sommo Pontefice Giovanni Paolo II che il Signore ha chiamato a sé. Secondo me, Egli è stato sempre un “Uomo per gli altri”. Ogni momento della Sua vita è stato vissuto per gli altri, per tutti gli altri. Possiamo dire anche, per ciascuno di noi. Ha considerato tutti suoi amici.

“...dirige amicum tuum sicut te ipsum” (Abbi cura del tuo amico come di te stesso). Mi vengono alla mente gli incontri che, come vescovo, ho avuto la gioia di avere con Lui in questi 26 anni e più del Suo pontificato. Ma il ricordo in questo momento è sopraffatto dalla mestizia per aver perduto un pa-

dre, il nostro Santo Padre, Giovanni Paolo Magno, come il Cardinal Sodano ha detto nella sua omelia. Al primo incontro, 26 anni fa nel 1979, mi disse subito: “...ma tu sei un vescovo giovane?”, avevo 38 anni e risposi: “Santo Padre, se sono giovane vescovo non è mio lo sbaglio”. E' così che è cominciata questa amicizia. E Lui come un padre premuroso mi chiese: “quali sono i tuoi problemi?”. “Padre Santo – risposi – Lei ha sulle sue spalle tutti i problemi della Chiesa universale, i miei problemi sono niente al confronto”.

Sono rimasto molto toccato ed edificato che Egli pensava a me, si preoccupava per il mio popolo: ecco il Papa per gli altri. Ad ottobre dell'anno scorso ho avuto il mio ultimo incontro con Lui, ed ho avuto un'ulteriore conferma che viveva per gli altri.

Il 27 ottobre ho partecipato all'udienza generale in Piazza San Pietro; il Papa ha incontrato numerosi pellegrini; era stanco, ma non si stancava di dare la sua mano ai fedeli ammessi a baciarla. Il giorno successivo, il 28 ottobre, mi ha invece ricevuto in udienza privata. L'ho trovato più vivace, con lo sguardo penetrante, felice, rilassato, contento di avermi lì con Lui e voleva sapere molte cose. Si sforzava a parlare. Rimasi molto meravigliato e sorpreso nel sentirmi chiedere, fra le tante altre cose, quanti vescovi emeriti ci sono in India. Pensava sempre agli altri. Mi ha poi domandato se andavo anch'io alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. Egli pensava al futuro, ai giovani di tutto il mondo; ha attirato i giovani a Cristo e questi giovani sono venuti a Roma a vederlo per renderGli l'ultimo saluto, giovani che dicono nel mondo con orgoglio che sono stati non a Roma, ma a Tor Vergata per il Giubileo con il Papa.

Ho letto che il giorno di Pasqua ha voluto impartire la benedizione Urbis et Orbis; e dalla Sua finestra ha cercato di radunare tutte le forze per benedire, ma non ha potuto parlare, ha soltanto alzato la mano ed ha dato la Sua Benedizione Apostolica. Anche questo ci fa capire cosa è stato il Suo servizio alla Chiesa, al mondo. E questa è la Sua ispirazione al “Totus Tuus”. Amen

Ed ora vi chiedo un grande favore: pregate per me e per tutti i Padri Cardinali, affinché lo Spirito Santo ci assista nel Conclave. Grazie.

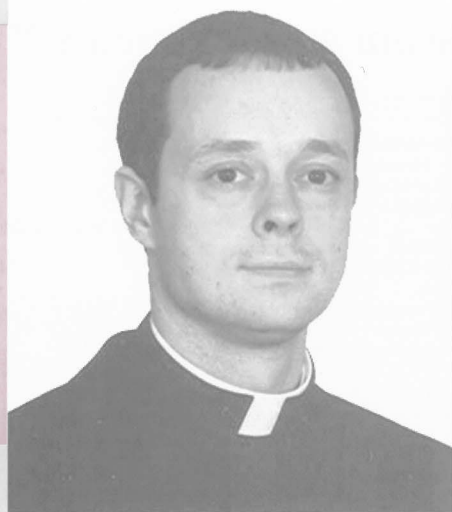
Desidero innanzitutto, carissimi Soci, ringraziarVi per l'accoglienza fraterna con la quale, ancora una volta, mi avete accolto fra di Voi, come uno di Voi; un particolare grazie va al Presidente avv. Gianluigi Marrone ed al rev.mo Assistente Spirituale mons. Alfred Xuereb.

Durante il mio soggiorno romano sono così venuto a conoscenza delle somme che avete fatto accreditare sul conto corrente bancario di \$ 7.500 in data 31-12-04 e \$ 7.500 in data 22-3-05 derivanti dalla campagna che avete promosso, col bellissimo calendario dell'Associazione, a nome dell'Arcidiocesi di Ranchi, per contribuire alla costruzione e all'ampliamento della casa del clero. Vi ringrazio di vivo cuore per lo sforzo che ognuno di Voi ha fatto ed ha promosso per questo scopo ed io come Pastore dell'Arcidiocesi di Ranchi con tutti i presbiteri e i Religiosi ve ne sono grato.

Come ho già avuto modo di anticiparVi Vi confermo che una targa, nella nostra cara ed antica lingua latina, sarà posta a perenne ricordo della Vostra donazione.

Profitto della circostanza per chiedere le Vostre preghiere per l'India e per confermarmi con i sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore
Telephore P. Card. Toppo



BENVENUTO

**L'ASSOCIAZIONE HA IL SUO NUOVO
VICE-ASSISTENTE SPIRITUALE
NOMINATO DALLA
SEGRETARIA DI STATO**

di Mitja Leskovar

Carissimi soci ed altri lettori di *incontro*,

Sono passati quasi due mesi dall'arrivo della lettera dell'Ecc.mo Mons. Leonardo Sandri, Sostituto della Segreteria di Stato, con la quale mi nominava Vice-Assistente Spirituale della benemerita Associazione SS. Pietro e Paolo. Purtroppo il triste avvenimento della morte di Sua Santità Giovanni Paolo II ed, in seguito, la fausta occasione dell'inizio di Pontificato di Benedetto XVI mi hanno impedito di scrivere prima queste righe con le quali vorrei ringraziarvi per la fiducia e per l'accoglienza dimostrata nei miei confronti. Inoltre, cercherò di rispondere alla richiesta di una breve auto-presentazione, con lo scopo di favorire la nostra mutua conoscenza e quindi una migliore collaborazione, come anche di soddisfare qualche naturale curiosità.

Trentacinque anni ormai sono trascorsi da quando nacqui da mia madre Ida e mio padre Martin, nella città di Kranj in Slovenia che allora ancora faceva parte della Jugoslavia. Ad accogliermi c'erano anche due sorelline che oggi sono sposate e felici madri di cinque bambini.

Come tutti, anch'io dovevo andare a scuola, dove di più mi piaceva la divertente compagnia ed il quotidiano spuntino. Per gli studi non nutrivo un grande entusiasmo anche se, con l'aiuto di Dio, gli esami andavano abbastanza bene (pur con qualche eccezione, insomma!). Partecipavo anche alla vita della nostra parrocchia, dove dal bravissimo Parroco e dalle testimonianze dei parrocchiani apprendevo le cose essenziali della vita. Mi ricordo che ad un certo punto volevo diventare chierichetto, ma

non potevo poiché mia madre era un'insegnante (in un regime comunista, già era molto che i figli riuscissero ad andare in chiesa...).

A diciassette anni dovetti fare il servizio di leva per regalare un anno di vita al vacillante Stato federale. Nel 1988 finalmente entrai nel Seminario Maggiore di Ljubljana e, fra non poco, da seminarista vidi nascere l'indipendenza del mio Paese. Nel 1995 sono stato ordinato Sacerdote e ho iniziato a dedicarmi con fervore alla cura delle anime nella Parrocchia della Maria Santissima Assunta a Domale, non tanto lontana dalla Capitale e dalla Sede dell'Arcidiocesi.

Durò poco la mia prima nomina: dopo due anni il mio Arcivescovo Mons. Franc Rodé, oggi Prefetto della Congregazione per i Religiosi (più precisamente per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica), mi ha mandato a Roma alla Pontificia Accademia Ecclesiastica. Per quattro anni ho sudato frequentando i corsi alla Pontificia Università Gregoriana, quelli dell'Accademia e quelli delle varie lingue. Come in gioventù a scuola anche qui ero sempre contento della buona compagnia e degli spuntini al bar universitario...

Nell'anno 2001, felicemente conclusi gli studi, fui inviato alla Nunziatura in Bangladesh. Per coloro che avendo lo stesso problema con la geografia che io ebbi allora, aggiungo che il detto Paese si trova al Sud-Est dell'Asia, al confine Est dell'India. Mi godetti l'accoglienza della gente e la bellezza del Paese, mentre delle condizioni climatiche meglio che non ve ne parli. In quel periodo ebbi il privilegio di collaborare con due ottimi Nunzi Apostolici, apprendendo così qualche mistero del mestiere del diplomatico pontificio. Durò poco anche quella mia nomina: dopo due anni sono stato trasferito alla Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Attualmente presto servizio nello stesso ufficio in cui per vari anni lavorava Mons. Franco Follo, a molti di voi ben conosciuto per il ministero svolto nell'Associazione.

L'attuale mia nomina a Vice-Assistente Spirituale dell'Associazione mi promette di svolgere la tanto desiderata attività pastorale. D'ora in poi, cari soci, il curriculum della mia vita lo scriveremo insieme.

LA RICONOSCENZA DEL "NOSTRO" ARCIVESCOVO

UNA GIOIA IMMENSA

di Giovanni Coppa

«**I**l magnifico quadro della Madonna, Virgo fidelis, nostra Patrona, che, anche a nome dell'Assistente Spirituale Mons. Alfred Xuereb e di tutta l'Associazione SS. Pietro e Paolo, mi ha presentato al termine della S. Messa di ringraziamento per il mio XXV di episcopato, il 9 gennaio scorso, mi ha procurato un'immensa gioia; ma le parole con cui ho ringraziato furono del tutto inadeguate, data la mia commozione per l'inaspettato, cospicuo dono.

Vorrei ora colmare quella mancanza esprimendo per iscritto i sentimenti, che in quel momento sono sorti confusi nel mio cuore. Anzitutto di riconoscenza alla Vergine fedele, che mi ha accompagnato in tutti questi anni del mio servizio alla Chiesa e all'Associazione, intercedendomi dal Signore proprio il difficile dono della fedeltà negli impegni affidatimi dai Superiori; e se non sempre sono stato fedele, Lei comprende e perdona nella sua materna tenerezza. Sentimenti di affettuoso, incrollabile ricordo dell'Associazione, che, già da compagine viva di uomini al servizio del Papa nella Guardia Palatina, il compianto Mons. Tondini aveva voluto affidare a Lei per garantire in quella struttura una presenza di credenti totalmente affidabili per la loro fedeltà alle promesse del proprio battesimo (e il mio primo, impreparato, ed emozionantissimo fervore in onore della nostra Madonna, all'inizio della mia collaborazione nella Guardia, mi fu da lui affidato, all'improvviso, al termine di una delle Messe domenicali, per solennizzare l'inizio del mese mariano in Quartiere). Sentimenti, infine, di grande com-

piacimento nel constatare che, pur nelle sostanziali trasformazioni avvenute da allora ad oggi, la devozione vissuta alla "Vergine fedele" è stata l'ossatura che ha sostenuto e fatto crescere in tutti la forma di consapevolezza dell'onore e della gioia di servire la Chiesa di Roma.

Questo dovevo dire nel ricevere il dono prezioso, aggiungendo inoltre l'espressione della mia contentezza nell'avere nella mia abitazione, come segno vivibile di queste stupende realtà, proprio con l'icona stessa della nostra Madonna, che le ha alimentate nella vita spirituale dei Soci.

Accettate, caro Presidente, Reverendissimo Monsignore Assistente, quest'aggiunta tar-

diva, scusandomi il ritardo con cui solo oggi la rendo nota; ma non volevo mancare di esprimere a Voi e ai Soci il significato che il dono dell'Associazione riveste e rivestirà per me, negli anni che mi rimangono da vivere.

E un grazie particolare al nostro grande artista Michele De Meo, che, per questa circostanza, ha creato un altro dei suoi capolavori, da me tanto apprezzati.

Con fraterno affetto per la carissima Associazione SS. Pietro e Paolo, e con l'augurio di un vero vivat, crescat, floreat propiziato dalle continue benedizioni del Signore, credetemi sempre ».



incontro

periodico bimestrale

direzione e redazione:
Associazione SS. Pietro e Paolo
Cortile S. Damaso
00120 Città del Vaticano
Telefono 06.698.83216/83215
Fax 06.698.83213

direttore responsabile: Gianluigi Marrone

redazione: Tommaso Marrone
Oriano Gianferro

e-mail: tommasomarrone@tin.it

Impaginazione e stampa:
Nuova Editrice Grafica srl
Roma - Via Francesco Donati, 180
Telefono 06.5219380

Sped. Port-Payé Cité du Vatican

RICORDANDO LA COSTITUZIONE CONCILIARE SULLA LITURGIA

SEMPRE PIÙ "CULMINE E FONTE" DELLA VITA DELLA CHIESA

SIGNIFICATIVE PAGINE DI PIERO MARINI

di Giacomo Cesario

Un bel libro dell'Arcivescovo Piero Marini, Maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie, dal titolo eloquente "Il quarantesimo della Sacrosantum Concilium. Memoria di una esperienza" (Libreria Editrice Vaticana, 56 pagine) è giunto opportuno per fare il punto della situazione sui quarant'anni di cammino compiuto dalla liturgia nel dopo Concilio. Vi si legge tra l'altro: "Dall'esperienza maturata in occasione dei viaggi apostolici del Santo Padre, mi risulta che a volte, in campo musicale, nell'architettura liturgica e nelle altre arti sacre si dà vita a creazioni che non favoriscono il raggiungimento degli scopi della riforma liturgica".

Il pregevole volume può essere un supporto utilissimo per letture, analisi o riflessioni sulla "creatività liturgica", per usare un'espressione di Monsignor Marini, a parere del quale non deve essere esclusa, ma va attuata prudentemente "nella fedeltà al Concilio, sotto la guida e con la vigile attenzione delle competenti autorità ecclesiali".

In continuità con i documenti papali in materia si pone, poi, il recente Sussidio a cura della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, che contiene i suggerimenti e le proposte per l'anno dell'Eucaristia aperto da Giovanni Paolo II, di venerata memoria, lo scorso 17 ottobre. Tra l'altro, al capitolo quattro, il testo suggerisce alle comunità parrocchiali di "dedicare particolare attenzione al canto liturgico, tenendo conto delle indicazioni offerte nel recente Chirografo di Giovanni Paolo II sulla musica sacra", pubblicato il 22 novembre 2003 in occasione del centenario del Motu Proprio di Papa San Pio X "Tra le sollecitudini" (1903), nel quale ribadisce con chiarezza che la musica sacra è parte integrante dell'azione liturgica e che pertanto deve "rispondere sempre più alla sua specifica funzione". Essa - dice il testo - non è libera o finalizzata ad un ascolto estetico, ma fa continuo riferimento al rito, alla preghiera, al simbolo. E' una musica soprattutto "santa", che deve favorire la bellezza espressiva della preghiera e far risaltare il carattere solenne della celebrazione.

Dopo aver fatto riferimento alla "Sacrosantum Concilium", la Costituzione sulla liturgia del Concilio Vaticano (4 dicembre 1963), il documento papale più esplicitamente esprime perplessità sia in merito a espressioni musicali che indulgono alla leggerezza e alla superficialità, che a forme di inculturazione indulgenti a "un linguaggio ai più incomprensibile". Da qui la necessità di individuare un criterio di scelta dei canti liturgici, che veda il pieno coinvolgimento di tutti i fedeli nelle celebrazioni, radunati ad esprimere la propria fede col canto semplice e dignitoso, consapevoli della loro presenza non meramente contenutistica, retorica, bensì interiore

e sublimante. Ecco, dunque, che il cantare diventa pregare.

E' un pensiero chiaro sulla musica sacra, importante per la fede e la pietà cristiana, che non lascia spazio all'improvvisazione, alla sciattezza, all'individualismo: il canto e la musica liturgica appartengono da sempre alla tradizione millenaria della Chiesa e a tutto il popolo cristiano. Per questo a nessuno è concesso di modificare a proprio piacimento i testi dei canti e delle musiche finalizzati a quel rito, a quella festa particolare, a quella solennità, ma tutti - pastori, animatori e fedeli - devono contribuire nel verificare l'uso e la qualità. Indubbiamente è questo anche un monito nei confronti degli animatori del canto e della musica presenti nelle messe domenicali e festive impegnati a sperimentare nuovi linguaggi espressivi, come pure è evidente un richiamo alle esecuzioni estemporanee di gruppi giovanili privi di adeguata preparazione musicale.

Nel Chirografo si offrono anche indicazioni precise per un recupero del canto gregoriano che è il "canto della liturgia romana" e che pertanto occupa un posto primario nelle celebrazioni in lingua latina, da ritenersi "come supremo modello della musica sacra", da cui le nuove composizioni possono trarre ispirazione e stile. Ma meritevole di doverosa considerazione anche il canto popolare religioso, che può rivelarsi un arricchimento prezioso, adatto non solo alle pratiche devozionali, ma anche alla stessa liturgia. Esso - dice il Papa - costituisce "un vincolo di unità e un'espressione gioiosa della comunità orante".

Ci si chiede perciò se c'è ancora posto nelle celebrazioni liturgiche per i canti sacri popolari, che hanno segnato nei secoli la fede di molte generazioni.

La risposta ci viene dal libro di Giovanni Paolo II "Alzatevi, andiamo!", là dove egli esorta a coltivare le tradizioni e a rispettare il passato che "perdura nei cuori sotto forma di antiche parole, di antichi segni, di memorie e usanze ereditate dalle precedenti generazioni". Il Papa, rievocando alcuni canti dedicati alla Natività, alla Passione e alla Vergine, vuole sottolineare che "questi antichi canti racchiudono tutta la teologia cristiana e costituiscono il tesoro della tradizione viva, che parla al cuore di ogni generazione e ne forma la fede. Quale ricchezza di poesia c'è in questi canti popolari in uso fino a oggi!"

Prossimi appuntamenti

GIUGNO 2005

5 giugno - domenica

Ore 9 - S. Messa;

Ore 10 - Incontro di formazione per gli Aspiranti; Consiglio di Presidenza.

9 giugno - giovedì

Ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa

12 giugno - domenica - XI del Tempo Ordinario

Ore 9 - S. Messa

Ore 10-13 - Adorazione e Benedizione Eucaristica

16 giugno - giovedì

Ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa

19 giugno - domenica - XII Tempo Ordinario

Ore 9 - S. Messa

Ore 10 - Incontro del Consiglio di Presidenza con gli Aspiranti

23 giugno - giovedì

Ore 19,15 - Incontro della Sezione Caritativa

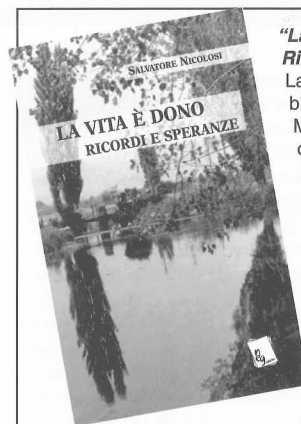
25 giugno - sabato

Ore 15,30 - Incontro in Sede per gli Aspiranti ammessi all'Associazione

26 giugno - domenica - XII Tempo Ordinario
Festa dell'Associazione

Ore 8,30 - S. Messa della Solennità dei Ss. Pietro e Paolo all'Aula della Benedizione, con la professione della Promessa dei nuovi Soci e conferimento delle Onorificenze. Presiede S. E. Rev.ma Mons. Josef Clemens, Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici.

Per il Pellegrinaggio Estivo a Lourdes (dal 22 al 26 agosto 2005) informarsi e prenotarsi in Segreteria



"La vita è dono. Ricordi e speranze."

La nuova opera autobiografica del caro Mons. Salvatore Nicolosi - edita dalla NEG ed in questi giorni in libreria - ci rimanda, con la memoria delle rievocazioni familiari, alla indimenticabile figura del fratello Mons. Carmelo Nicolosi, per lunghi anni Assistente spirituale dell'Associazione. E proprio don

Salvatore ha celebrato una Messa di suffragio nella Cappella della sede, domenica 22 maggio scorso, "dialogando" e non rievocando - come ama dire - , come si fa tra i vivi.

IN FAMIGLIA

In punta di piedi, come è stato sempre il suo lungo servizio di fedeltà al Papa, ci ha lasciato l'amico Mario Ferrazzi, il 28 aprile scorso. Per diversi anni Vice Presidente dell'Associazione, presiedeva attualmente il Collegio dei Revisori. Era entrato molto giovane nella Guardia Palatina dove, con molteplici incarichi di responsabilità specialmente nella formazione dei giovani, aveva raggiunto il grado di capitano. Ci stringiamo, con memore, riconoscente affetto, ai figli Claudio e Sergio, nostri soci, alla vedova ed alla sua intera famiglia.

Non mancano, purtroppo altre notizie della perdita di persone care. Il padre del socio Riccardo Pudis ci ha preceduto nella Casa del Padre, e così la mamma del socio Angelo Vignola.

Vivissime felicitazioni al socio Tommaso Marrone che il prossimo 28 giugno si unirà in matrimonio con Giorgia Cristallini.

Auguri sinceri anche al socio Emiliano Villa che si è unito in matrimonio con Enza Eramo lo scorso 14 maggio.

Partecipiamo, poi, alla gioia del socio Salvatore Ferrari Ruffino che il 28 maggio ha sposato Silvia Rossi.

Ed infine il matrimonio di Valentina Di Virgilio, figlia del nostro socio Roberto, con Marco Martellone.

Auguri vivissimi ai soci Marco e Cristina Grigioni per la nascita di Martina; e felicitazioni anche al socio Giuseppe Colella e alla moglie Francesca per il lieto arrivo di Girolamo.



PAGINE DELLA NOSTRA STORIA

L'È UN PRIT,
MA L'È UN GALANTOMAN

**UN SIGNIFICATIVO SPACCATO DI STORIA CI REGALA UN INSOLITO PROFILO
DELL'AMATO MONS. ZOLI, ULTIMO CAPPELLANO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE**

A dieci anni dalla scomparsa del nostro indimenticabile Mons. Carlo Zoli – ultimo Cappellano della Guardia Palatina d'onore, prima della trasformazione in Associazione Ss. Pietro e Paolo – riportiamo una significativa pagina di storia, a firma di Alteo Dolcini, tratta dalla pubblicazione “Serba ordinem et ordo servabit te”, edita in occasione della morte dell'amato Don Carlo. I suoi “ragazzi” di allora cercano oggi di restare fedeli agli ideali palatini che con tanto zelo egli ha testimoniato con il suo ministero sacerdotale.

Non erano più i tempi delle fazioni, del muro contro muro ma sussisteva ancora – al tempo che don Carlo andò a parrocchia a San Giorgio e fu nel 1940 – un'anima romagnola contraria “al clero, al prete”, retaggio dei ben noti e tristi trascorsi cui Giovanni XXIII prima e Giovanni Paolo II poi hanno messo un macigno sopra ringraziando la Provvidenza di averli sollevati dal potere temporale...

La sera dell'ingresso in parrocchia, dopo i riti e le laboriose cerimonie, sul tardi a festa finita, fu bussato alla porta del nuovo Parroco. “Sig. Parroco, non ero con gli altri, oggi, per mie ragioni ma volevo ugualmente porgerLe il mio saluto...che è tanto più sentito perché so che Lei è figlio di un repubblicano...”

Il Parroco fece finta di non dare peso alla sua discendenza repubblicana, ringraziò, vi fu una civile, breve conversazione che – sempre a tarda sera – il noto fervente esponente repubblicano (redattore tra l'altro di un giornolino pepatissimo in particolare – nel rispetto della migliore tradizione repubblicana romagnola – verso i clericali) riprendeva periodicamente con il giovane parroco.

Ognuno naturalmente “rimaneva sulle sue” ma il rispetto reciproco c'era e cresceva... Crebbe ancora di più quando la tragedia della guerra portò crudi lutti nella famiglia del repubblicano prima e del parroco dopo...

Poi il giovane Parroco – nel '48 – partì per Roma, addirittura meta un delicato lavoro in Vaticano e il discreto repubblicano andò, di tarda sera, a salutare il partente e dirgli il dispiacere di perdere un ormai caro amico... Qualche anno dopo, don Carlo – in breve permesso – era a Forlì e, sotto i portici di Piazza Saffi, si imbatté nell'amico repubblicano e, alla presenza di tanti, grandi accoglienze, un cordialissimo abbraccio poi, “il laico” sentì il dovere di spiegare agli attoniti, increduli astanti, sicuramente della stessa sua fede politica, “l'enormità” della cosa e con voce ben alta, perché tutti ben intendessero, proclamò: “Quest l'è e mi amig... l'è un prit ma l'è un galantoman!”.

LA NOSTRA PRESENZA NEL RICORDO DI GIOVANNI PAOLO II

Venerdì 8 aprile, nella Basilica di San Pietro, il socio Eugenio Cecchini, in rappresentanza dell'Associazione tutta, ha avuto l'onore di porre la firma sul Rogito di Tumulazione del Romano Pontefice Giovanni Paolo II, di venerata memoria.

Un piccolo ma significativo segno della grande vicinanza del nostro sodalizio alla Cattedra di Pietro, attorno a cui si è stretta, in un momento di così grande sofferenza, con intenso e partecipato impegno di servizio.



APPUNTI DI UN GIOVANE SOCIO

7 APRILE 2005

di Luca Tomassini

Sono passati poco più di due mesi dalla morte di Papa Giovanni Paolo II, ma in me è ancora vivo il ricordo di quel giorno, di quelli che lo hanno preceduto e seguito. Ricorderò sempre le strade del mio quartiere, Prati, invase da un oceano di persone di nazionalità diversa, una folla discreta e immersa nel silenzio che solo un dolore devoto può suscitare. Sono socio dell'Associazione SS Pietro e Paolo da cinque anni e mi era capitato di prestare servizio in occasione di grandi eventi, ma mai di questa portata emotiva.

Ed è nel momento terribile in cui la Chiesa ha perso la propria guida che il sentimento di appartenenza all'Associazione si è fatto sentire in me forte come non mai. Per me e per i giovani della mia età Giovanni Paolo II non era un Papa, era IL Papa, l'unico Pontefice di cui siamo stati testimoni. Karol Wojtyła è stato eletto al soglio di Pietro quando alcuni di noi neanche erano nati, e ha accompagnato le nostre vite di bambini, adolescenti, studenti ed ora lavoratori. Ne abbiamo ammirato il coraggio e la costanza, e sentiremo la sua mancanza.

Ho avuto l'onore di prestare servizio durante la veglia funebre al Santo Padre la sera di giovedì 7 aprile, l'ultima sera in cui i pellegrini giunti da ogni parte del mondo hanno potuto salutare papa Giovanni Paolo II. Già la sera del lunedì precedente avevo provato ad avvicinarmi alla Basilica di S. Pietro ma senza indossare la nostra divisa, spinto dalla voglia di vivere questo momento con gli altri fedeli, desideroso di incrociare gli sguardi di persone venute da luoghi diversi ma spinti dallo stesso sentimento di cordoglio. Molte persone sono tornate a casa senza aver potuto rendere l'estremo omaggio al Santo Padre, e considero un dono l'aver avuto la mia possibilità di salutare un uomo che ho ammirato tanto. Nei giorni precedenti avevo assistito con i miei occhi allo spettacolo dell'interminabile fila che si snodava lungo Via della Conciliazione e le vie limitrofe, ma niente poteva prepararmi a quello che avrei visto in basilica durante il servizio. Una folla silenziosa e composta, che dopo aver fatto tanta strada per vedere il Santo Padre aveva occupato ogni spazio disponibile della Basilica per pregare per l'anima dell'amato Pontefice che in quelle ore, come ricordato dalle parole del Cardinale Ruini, stava incontrando il Padre di noi tutti. Ho ancora nella mente l'immagine di molti di quei volti, persone spinte non da fanatismo ma da autentico cordoglio e commozione. Per noi soci quella sera il lavoro non è mancato, perché abbiamo dovuto garantire che il deflusso dei fedeli avvenisse in maniera ordinata, cosa che ogni tanto era resa difficile da piccoli gruppi di persone che desideravano fermarsi più a lungo presso il feretro del Santo Padre. In quei casi siamo dovuti intervenire con cortesia, spiegando ai fedeli che si doveva consentire a tutti quanti di rendere omaggio a Papa Wojtyła. Ho parlato con alcuni fedeli, che mi hanno raccontato da dove venivano e del lungo viaggio che avevano affrontato per essere lì. E mi rimarrà sempre nel cuore un episodio. Mentre ero impegnato con gli altri soci a consentire il deflusso dei fedeli mi sono accorto di una signora che non essendo riuscita a vedere il Santo Padre era scoppiata in un pianto diretto. Non ho potuto fare a meno di avvicinarmi: in un italiano stentato la signora mi ha raccontato di essere polacca, di aver fatto molta strada e che l'unica cosa che desiderava era quella di poter vedere Papa Wojtyła un'ultima volta. Le ho chiesto di seguirmi e spiegando la situazione ai colleghi le abbiamo permesso di sostare per pochi istanti davanti al feretro. La signora ha pregato per il Papa e poi mi ha salutato con un sorriso pieno di felicità. Ho avuto in quell'istante la sensazione bella e appagante di aver realmente contribuito a far felice una persona, con un gesto semplice che è stato però di un'importanza straordinaria per questa anziana signora che veniva dalla Polonia. E' anche per questa piccola emozione privata che devo ringraziare Papa Giovanni Paolo II, oltre che per tutto il suo pontificato, che ha lasciato una traccia indelebile nel cuore e nelle storie degli uomini.

MOMENTI E PAROLE DA RICORDARE

« Non si può “mangiare” il Risorto, presente nella figura del pane, come un semplice pezzo di pane »

(26 maggio 2005)

« Il mondo in cui ci troviamo, segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza, può apparire un deserto... »

Abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio.

La domenica, Giorno del Signore, è l'occasione propizia per attingere forza da Lui, che è il Signore della vita »

(29 maggio 2005)

« Davvero Maria, la Madre del Signore, ci insegna che cosa sia entrare in comunione con Cristo: Maria ha offerto la propria carne, il proprio sangue a Gesù ed è divenuta tenda viva del Verbo »

(26 maggio 2005)

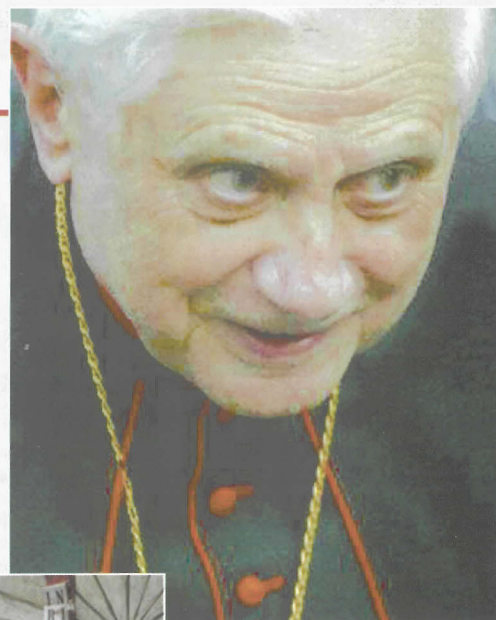


Foto: L'Osservatore Romano, FELICI, A.P., Archivio Associazione

« Non è il potere che redime, ma l'amore... Il Dio, che è divenuto Agnello, ci dice che il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocefissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini » (24 aprile 2005)

